

PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE a.s 2010/2011 ARGENTA

Titolo: *"In mensa come in classe: comportamenti ecologicamente corretti"*

PREMESSA

Presentazione della Scuola

L'intero Circolo Didattico di Argenta (Ferrara) comprende sette plessi di Scuola Primaria e quattro di Scuola dell'Infanzia. Nella nostra " GRANDE " realtà già da anni si promuove la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei bambini, per creare e realizzare percorsi relativi all'educazione sostenibile, cercando di mettere in atto una forte interazione con il territorio, coinvolgendo da vicino gli Enti Locali e le famiglie, per una sinergia più completa.

La Direzione Didattica da molti anni ha colto sollecitazioni in relazione all'educazione ambientale, soprattutto per quello che riguarda la salvaguardia e la gestione dello spazio locale. Espressione di ciò sono azioni semplici ma di grande responsabilità sociale, progetti rappresentativi legati all'educazione ambientale come **"Pedobus"**, **"Orto scolastico"** oppure **"Puliamo il Mondo"**, manifestazione che coinvolge da anni tutti gli alunni della Primaria e dell'Infanzia del Circolo (vedi video)

http://www.youtube.com/watch?v=coWZtCZ69gA&feature=player_embedded#at=134

Le attività di raccolta dei rifiuti, nelle varie zone del paese , scelte appositamente, vanno calibrate a seconda dell'età dei bambini, i quali in questa giornata diventano veramente i protagonisti e i soggetti attivi dell'esperienza. Armati di guanti, cappellini e sacchetti di diverso colore, a seconda dei rifiuti da differenziare, forniti dalla società SOELIA, tutti gli alunni effettuano la raccolta in modo divertente e giocoso, poiché coinvolti in caccia al tesoro e giochi di simulazione. Anche in questo momento, il pasto diviene la verifica di ciò che hanno interiorizzato circa l'esperienza, differenziando l'umido, la plastica, i cartoni contenenti il cibo che vengono puntualmente buttati negli appositi cassonetti al termine del pranzo.

Il Circolo da anni collabora anche con l'Oasi di Campotto-Vallesanta, che ora è diventato anche Centro di Educazione Ambientale, con progetti che fanno partecipi gli alunni del faticoso lavoro dell'uomo per strappare terre da coltivare all'acqua e garantire il delicato equilibrio idraulico vitale per la conservazione di un habitat naturale e unico. Il percorso effettuato dagli alunni si sostanzia di una prima visita guidata all'impianto idrovaro, con approfonditi interventi degli esperti in classe e, ad esempio, successiva preparazione di plastici per ricostruire in scala il territorio studiato.

L'Oasi delle Valli di Argenta è una zona umida di rilievo internazionale poiché si tratta di una delle più estese aree regionali di valle di acqua dolce, anche se la sua origine è artificiale e risale a grandi opere di bonifica. Lontani dal "mordi e fuggi", dalla velocità e dalla superficialità con cui oggi purtroppo siamo costretti a guardare le cose, i bambini invece con laboratori e uscite sono partecipi nel ripercorrere tutta la storia di questo territorio. Non a caso le Valli costituiscono la sezione al "vivo" dell' ECOMUSEO di Argenta, una struttura articolata, che abbraccia la complessità di beni culturali e ambientali, forse unico in Europa, tra natura, storia, economia e tecnologia, acqua e territorio. Gli alunni che si avvicinano a questo tipo di territorio sono supportati dagli esperti della società "Terre" i quali laboriosamente propongono loro esperimenti scientifici, dissezioni in classe di flora e fauna tipica del luogo, ma sempre con attività rigorosamente pratiche e coinvolgenti per gli alunni. Alcuni progetti abbracciano il paesaggio vegetale del nostro territorio con visite alle aree boschive e con successive attività pratiche svolte nel cortile dei singoli plessi, con organizzazione e gestione di orti nelle aree cortilive della scuola. Anche in questo caso seguiamo un approccio che pone al centro l'esperienza dei ragazzi, per cui dopo uno studio in classe anche con l'aiuto di esperti sul metodo agro ambientale da applicare, gli alunni iniziano ad operare praticamente nel pezzo di terreno a loro assegnato, zappando, seminando ed avendo la massima cura delle piantine nate. In seguito in alcuni plessi viene effettuata sempre dagli stessi la raccolta e la donazione in beneficenza dei prodotti orticoli. Il tutto, viene svolto dai bambini con una partecipazione a dir poco entusiasmante, fin dal momento in cui sprofondano le loro mani nella terra, ne sentono il profumo e si sporcano nel vero senso della parola.

Tutte le suddette esperienze che vedono coinvolti gli alunni del nostro Circolo arricchiscono il nostro curriculum di attività indirizzate al fare per conoscere, per sensibilizzare i ragazzi nel riconoscimento dell'importanza dell'ambiente come habitat di vita, nell'identificazione del territorio come spazio di vita naturale e sociale, nella valorizzazione dei luoghi di vita attraverso una diretta fruizione. In più di una occasione le case o le aziende agricole di alunni sono state meta di apposite visite guidate, i genitori (coltivatori) sono diventati gli esperti che hanno illustrato le modalità seguite per le produzioni biologiche, o comunque ecosostenibili. Ogni progettazione tende non solo allo studio dell'ambiente naturale, ma promuove cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti, sia a livello individuale che collettivo.

Genesi dell'esperienza

Il progetto "In mensa come in classe: comportamenti ecologicamente corretti" è inquadrato nell'educazione alla sostenibilità in quanto punta molto sulla riduzione dello spreco. Spreco presente agli occhi di tutti sia in mensa, grandi quantità di cibo non consumato, sia in classe, grandi quantità di carta non utilizzata al meglio, né raccolta in modo opportuno per il riciclo. I due aspetti hanno determinato lo sviluppo di due percorsi paralleli che sono stati condotti con metodologie affini, visto che erano praticamente identiche le competenze da far maturare.

Il progetto "Comportamenti ecologici in mensa" è scaturito sia dal vissuto dei docenti - i quali avevano individuato, come bisogno fondamentale dei bambini, il capire l'importanza del rispetto delle regole, per una corretta convivenza civile e la necessità di stabilire "patti" fra le parti coinvolte, nella gestione comune di un bene-, sia dal vissuto dei ragazzi che si trovavano a vivere in uno spazio mensa piuttosto rumoroso, frastornante e caratterizzato da sprechi eccessivi.. Coinvolgeva i bambini che a volte rifiutavano il cibo senza motivazioni valide, non rendendosi conto della necessità di instaurare un corretto rapporto con gli alimenti

Il progetto "Comportamenti ecologici in classe" nasce da una serie di osservazioni delle insegnanti sui bambini, che ripetevano più volte lo stesso disegno su carta perché non soddisfatti dell'utilizzo della spazialità del foglio, non rendendosi conto della necessità di una corretta gestione dello spazio disponibile sullo stesso.

Gli obiettivi che con tali progetti ci si prefiggeva di raggiungere erano:

- per gli alunni
 - ottenere un'adeguata conoscenza della propria personalità, riconoscendosi come individuo all'interno di un gruppo, che necessita di regole condivise per poter esistere e funzionare;
 - esprimere le proprie opinioni o pensieri e assumere responsabilmente decisioni con pratiche coinvolgenti tutti i soggetti interessati
- per i docenti
 - sperimentare modalità di osservazione più puntuale dei comportamenti degli alunni dai quali raccogliere feed-back per rendere più efficace l'educazione
 - individuare e definire i valori, i saperi e le competenze da far conseguire per la piena realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa della scuola

Sviluppo e articolazione del percorso "Comportamenti ecologici in mensa"

Alcuni insegnanti segnalano alla Dirigente che spesso grosse quantità di cibo non vengono consumate dai bambini e che la cosa è stata anche riportata dai rappresentanti dei genitori. La Dirigente informa di tale situazione il Comune che ha dato in appalto il servizio il cui costo è ripartito tra i genitori e il Comune stesso. Emerge la proposta di un coinvolgimento diretto dei genitori, visto che sono direttamente interessati. Il Comune si rende disponibile a fornire pasti gratis a quei genitori che vogliono diventare assaggiatori, con l'impegno di compilare ogni volta un questionario di gradibilità del cibo, sulle sue qualità organolettiche e sulle modalità di presentazione dei vari piatti. Nel Circolo funzionano 13 mense che accolgono 35 bambini nel plesso più piccolo e circa 120 in ciascuno dei 4 locali della sede più grande. I genitori assaggiatori si recano nelle mense del plesso di appartenenza e spesso siedono accanto ai propri figli. I primi risultati di queste visite, sempre estemporanee, fanno emergere un elenco piuttosto consistente di portate che non vengono consumate. Il Comune decide in accordo con la Dirigenza, di far incontrare i genitori che avevano

compilato i vari questionari, una rappresentanza dei docenti, gli operatori responsabili del servizio di refezione, i dietologi dell'ASL. Si fece più di un incontro, in quanto il primo svoltosi in un clima piuttosto turbolento, mise in luce la complessità del problema. C'erano questioni di tipo sanitario, questioni di tipo organizzativo, questioni di tipo educativo; bisognava sottostare a vincoli particolari sia nella scelta della varietà del cibo sia nella sua preparazione; bisognava distinguere tra mense con presenze molto numerose e quelle meno numerose; bisognava distinguere tra bambini abituati a mangiare di tutto da quelli abitudinari, non avezzi a preparazioni per loro inconsuete. Comunque alla fine del confronto, sulla base delle osservazioni incrociate (genitori, operatori, docenti) emersero alcuni bisogni dei bambini:

- disporre di una dieta, almeno settimanale, equilibrata
- il cibo deve essere appetibile, anche per gli occhi
- consumare almeno la metà del pasto per un sufficiente apporto energetico per concludere la giornata scolastica
- il bambino deve sedersi a tavola con un certo appetito
- il bambino deve trovare gradevole il momento del pasto con i compagni.

Dall'individuazione dei bisogni è nata l'esigenza di stabilire un PATTO FORMATIVO, che coinvolgesse l'intera comunità scolastica.

La Ditta erogatrice del servizio si impegnò a portare modifiche, nei limiti consentiti dall'ASL, volte a migliorare l'aspetto e la gradibilità delle varie portate.

I genitori si impegnarono a fornire ai figli merende adeguate, energetiche ma non troppo esagerate quantitativamente, e, nei limiti del possibile, a variare la dieta familiare per proporre cibi più diversificati.

I docenti si impegnarono a coinvolgere direttamente e a responsabilizzare i bambini nel trovare insieme il modo di star bene, sia fisicamente che emotivamente con un'attenzione particolare sia alla corretta gestione – consumo e fruibilità dei cibi, sia alla rumorosità dell'ambiente.

Il Circle Time è stato uno degli strumenti più efficaci per aumentare la vicinanza emotiva del bambino al problema e si è rivelato particolarmente valido per stimolare gli alunni sia ad acquisire conoscenza e consapevolezza delle proprie ed altrui emozioni, sia per gestire le relazioni sociali con i pari e gli adulti.

Gli alunni, sempre sistemati in cerchio (vedi video Patto Formativo Mensa,

parte 1 <http://www.youtube.com/watch?v=yCerQ215wrE>

parte 2 <http://www.youtube.com/watch?v=f9gRHA7Q6bE>), stimolati da una domanda del docente, iniziavano scambi di battute dialoghi e battibecchi, fino a giungere a decisioni comuni che dovevano poi essere applicate in situazioni di vita, come ad esempio il momento del pranzo in mensa.

Questa attività, svolta in classe e per gruppi-classe, è sempre stata gestita e investita di una certa " solennità ", al fine di rendere l'alunno veramente partecipante e responsabile di ciò che sarebbe stato discusso, confrontato ed in seguito deciso nella seduta, sempre però seguendo regole di conversazione ben interiorizzate precedentemente.

Prima di tutto, si è partiti da una serie di conversazioni e scambi di idee effettuate prima dell'inizio del pasto, quando i bambini erano già seduti a tavola e in classe durante la ricreazione lunga del dopo mensa.

L'argomento riguardava il giudizio espresso dagli alunni sul momento del pasto, dal momento che lo strumento della conversazione si era dimostrato emotivamente coinvolgente per i bambini, si è cercato di fare in modo che gli alunni fossero coinvolti maggiormente e diventassero protagonisti con un certo senso di responsabilità.

Il PATTO FORMATIVO " stipulato " dai bambini con le insegnanti si è da subito rivelato estremamente significativo. Gli alunni hanno reagito in modo positivo e si sono creati spazi e tempi autonomi di gestione ... QUALCOSA STAVA MUOVENDOSI!

Anche l'esperienza di questa seconda fase del percorso è stata lunga, articolata e disseminata da difficoltà.

In certi giorni pareva che regnasse il caos, poiché la gestione dell'organizzazione non era completamente stata interiorizzata dagli alunni, anche a causa dell'errata distribuzione degli arredi che non consentivano fluidi passaggi, anzi gli ingorghi erano frequenti e spesso qualche maccherone finiva sugli indumenti e scarpe di qualche vicino di fila.

Dai successivi incontri tra alunni, docenti, operatori scolastici di refezione e famiglie il PATTO FORMATIVO risultava più complesso ma ricco di maggiori stimoli.

Non avevamo bisogno di un progetto rigidamente preconfezionato, bensì di un forte coinvolgimento fra collaborazioni interne ed esterne per dare significato alla spesa di energie e di tempo.

Le risposte non sono tardate ad arrivare; infatti i bambini hanno iniziato ad autogestirsi progettando una nuova organizzazione della disposizione dei tavoli e richiedendo specifico personale che si occupasse della distribuzione del pasto ai tavoli, anziché effettuare lunghe file che inevitabilmente portano alla confusione e a "veri incidenti di percorso". Una fila è sempre una fila con regole di attesa da rispettare, per cui spesso erano inevitabili i sorpassi, i litigi, e le discussioni (come del resto si può spesso notare fra adulti in una normale fila alle poste); potevamo sperare che in un contesto come la mensa e con bambini protagonisti le cose andassero meglio? "Ebbene sì!".

Anche gli incontri tra i genitori e gli operatori delle varie istituzioni e associazioni coinvolte nella gestione di mensa, sono avvenuti con modalità molto simili al Circle Time e anche tra loro si verificavano battibecchi e qualche momento di tensione, ma alla fine si arrivava a soluzioni condivise. Emblematica la questione della pasta asciutta in bianco sollevata da alcuni genitori che non accettavano che la scelta del tipo di condimento fosse condizionata solo da problematiche mediche, ma pretendevano fosse lasciata ai bambini completa libertà di scelta anche estemporanea, senza considerare le ripercussioni negative che questo poteva avere sulla gestione di un centinaio di pasti. Ad esempio se 15 o 20 bambini un giorno optavano per la pasta in bianco, costringevano tutti gli altri a lunghi tempi di attesa, in quanto la pasta non veniva condita se non dopo aver prelevato le 20 porzioni bianche. Il ritardo dell'inizio del pasto comportava un allungamento dei tempi complessivi, con uno sfioramento dei tempi concessi agli operatori della ditta e conseguenti maggiori oneri. Inoltre c'erano ripercussioni negative anche sul piano didattico, in quanto venivano meno le condizioni fissate dal patto formativo con i bambini. Le discussioni spaziavano dall'aspetto emotivo a quello salutistico a quello educativo: su quest'ultimo si concentrò particolarmente l'attenzione, al fine di individuare la strategia più opportuna da condividere tra scuola e famiglia in modo da non disorientare i bambini con indicazioni a volte antitetiche.

Le decisioni e gli impegni assunti dagli adulti nei vari incontri furono diffuse a tutti i genitori tramite i rappresentanti di classe e anche con apposita comunicazione del Dirigente.

All'interno dei plessi molto grandi sono stati previsti successivamente incontri di ECO-COMITATO DEI BAMBINI, cioè gruppi composti da due rappresentanti di ogni classe, per condividere e mediare, a livello di plesso, le regole individuate nei gruppi più ristretti.

Gli alunni in questo modo hanno accettato e rispettano semplici regole quali l'assaggio di almeno tre forchettate prima di rifiutare una portata, o l'impegno a consumare per intero almeno uno dei due piatti del pasto. Naturalmente gli insegnanti si prodigano sollecitando i bambini ogni volta che c'è la necessità.

Sviluppo e articolazione del percorso "Comportamenti ecologici in classe"

Alcuni collaboratori scolastici segnalano alla Dirigente che in alcune classi vengono svuotati, anche più volte al giorno, i cestini perché pieni di carta. Dal confronto con i docenti emergono alcune possibili spiegazioni e si individuano alcuni bisogni dei bambini, da cui partire per suscitare motivazione ad assumere comportamenti consoni all'ecosostenibilità.

- La corretta gestione dello spazio foglio è una competenza alta per alcuni alunni.
- L'insoddisfazione verso un proprio elaborato grafico-pittorico può essere legata ad un basso livello di autostima.
- Il concetto di spreco non è interiorizzato

Viene individuato come bisogno fondamentale dei bambini avere un buon livello di autostima legato alle proprie abilità.

Gli insegnanti si impegnano a sostenere con suggerimenti e incoraggiamenti precisi e puntuali tutti i bambini, ma concordano sull'utilità di un intervento esterno come input verso la presa di coscienza del valore "salvaguardia dell'ambiente".

Viene contattato un medico del luogo, presidente di un'associazione di utilità sociale, con l'obiettivo di aiutare i bambini brasiliani attraverso la raccolta di carta da riciclare. Questa persona incontra in varie assemblee gli alunni e illustra l'importanza del riciclaggio della carta, che da solo rappresenta l'equivalente del risparmio in termini economici e ambientali

dell'abbattimento di circa 1.200 alberi al giorno. I bambini cominciano ad essere colpiti da questi dati e sono soprattutto incuriositi dagli oggetti in carta riciclata che la dottoressa presenta loro. Infine viene presentata l'iniziativa di solidarietà nei confronti di bambini meno fortunati che possono essere "adottati" da una classe, facendo pervenire loro i fondi che si possono ricavare con la raccolta differenziata della carta. All'interno di una di queste assemblee di classe un bambino propone, per aumentare la quantità di carta raccolta, di portare a scuola il giornale che suo padre compra tutti i giorni. A seguire una bimba propone di portare anche la rivista che sua mamma compra tutte le settimane. Inizialmente i bimbi fanno da portavoce presso le proprie famiglie, ma poi si decide di interessare tutti i rappresentanti di classe per presentare in modo più compiuto l'iniziativa: riconosciuto il valore sociale della stessa, si decide di tentare il coinvolgimento del maggior numero di famiglie possibile con alcuni questionari per testare il livello di conoscenza di tale problema, per cercare di aumentare la sensibilizzazione. La proposta concretamente era quella di recuperare fondi dopo avere raccolto un certo quantitativo di carta, consegnato a scuola sia dagli insegnanti, sia da tutto il personale ausiliario e ata, ma soprattutto dalle famiglie dei bambini partecipanti al progetto. Data l'enorme quantità di carta raccolta c'era però il problema della mancanza dei contenitori e il problema venne affrontato e discusso in una assemblea. Ogni classe era rappresentata da un genitore, due bambini e un docente e, opportunamente invitato, si presentò un funzionario della società che si occupa della raccolta rifiuti. Questa offrì il proprio contributo, mettendo a disposizione di ogni plesso con classi aderenti all'iniziativa altri bidoni necessari alla raccolta.

Quando questi venivano svuotati la carta era pesata e veniva calcolato l'importo equivalente alla merce consegnata, per cui risultava subito evidente quanto si era realizzato in termini monetari. Il momento della comunicazione della cifra raggiunta ad ogni svuotamento dei contenitori era atteso dai bambini con grande trepidazione, era un forte stimolo a far sempre meglio ponendosi obiettivi via via più alti o almeno non inferiori. A fine anno con una piccola cerimonia pubblica alla presenza di rappresentanti di tutte le classi partecipanti, ci fu la consegna dell'assegno equivalente alla carta conferita al Presidente dell'associazione di utilità sociale, che si impegnò a farlo pervenire ai bambini brasiliani destinatari dell'iniziativa. La soddisfazione si poteva leggere su tutti i volti dei nostri bambini, erano raggianti e veramente contenti del risultato ottenuto.

Tema/problema

Costruzione della propria autonomia personale e sviluppo delle capacità di una comunicazione efficace

Compiti di vita

- Gestione dei rapporti interpersonali con i vicini di tavolo, durante il pasto
- Convivenza negli spazi condivisi, tenendo conto dell'eccessivo rimbombo delle voci nell'ambiente mensa
- Assunzione di responsabilità delle proprie azioni, con l'autocontrollo e la previsione delle possibili conseguenze (giudizi negativi sul cibo proposto influenzano i compagni; movimenti maldestri tra i tavoli determinano la caduta di cibo o suppellettili)
- Espressione della propria emotività liberando la voglia di conversare, senza l'ansia da prestazione o l'aspettativa di un giudizio, tipici dell'ambiente classe
- Autonomia progettuale nell'organizzazione del consumo personale del pasto, con richieste adeguate ai propri gusti e alle proprie possibilità di finire le portate
- Lavorare insieme per fini comuni
- Usare correttamente le risorse a disposizione evitando gli sprechi

Bisogni formativi

STARE BENE DOVE VIVO

- Conoscere ME stesso (autonomia)
- Conoscere gli altri (accettazione)
- Essere ascoltato

- Cooperare
- Conoscere il significato della solidarietà
- Concretizzare il significato della solidarietà con i compagni vicini, con bambini lontani
- Socializzare
- Costruire la propria autonomia personale
- Operare scelte e prendere decisioni
- Avere la possibilità di fare concrete esperienze di vita
- Avere realmente un ruolo attivo all'interno dell'organizzazione scolastica e nel proprio processo di formazione.
- Avere la possibilità di sperimentare situazioni e contesti esplorandone anche la possibilità di modifica.

Comportamenti concreti, compiti situati di vita

Stare in mensa

- Rapporto con gli operatori del servizio all'insegna dell'educazione e del rispetto verso gli adulti
- Applicazione della democrazia partecipata anche nell'occasione dell'individuazione della modalità di scelta del posto da occupare, o nella assegnazione delle mansioni da svolgere e l'alternanza degli incaricati
- Rispetto delle opinioni altrui, essere partecipi alla soluzione dei problemi esistenti o presi in considerazione, condividendo gli argomenti di conversazione senza voler imporre i propri
- Attivare modalità positive con gli altri
- Rispetto del Patto Formativo relativo alla parte inerente il consumo del pasto

In quali situazioni di vita

Prima: il Patto è una componente importante del contratto formativo della classe, che prevede il rispetto di sé, dell'altro e quindi delle regole di convivenza comune.

Il metodo adottato è quello delle osservazioni raccolte dai docenti e dai genitori componenti il Comitato mensa, alla ricerca delle possibili cause della eccessiva quantità di cibo non consumato. Sono stati coinvolti i bambini con la richiesta di esplicitare il motivo più ricorrente del loro rifiuto a consumare il cibo proposto.

I bambini, già abituati a conversare tra loro, vengono sollecitati dai docenti ad impostare le loro discussioni in una maniera nuova, cioè seduti in circolo, cercando di rispettare le regole di intervento, di tempi stabiliti e naturalmente di non sconfinare dall'argomento del tema in oggetto. Il discutere per giungere ad una conclusione, guardandosi direttamente negli occhi, vista la disposizione in cerchio dei bambini, risulta essere una metodologia di interazione molto positiva poiché l'opportunità di intervento non è rivolta al docente, ma ai compagni stessi ed inoltre democratica poiché sussiste la libertà di espressione.

Durante: i docenti impostano la loro attività giornaliera in modo da dedicare almeno una mezz'ora al giorno alla conversazione collettiva e alla riflessione con la metodologia del Circle Time. Viene individuato un segretario con il compito di annotare le diverse posizioni e opinioni emerse dalla conversazione, da riportare alla riunione dell'Eco-Comitato della scuola. Questo è formato da due alunni rappresentanti per ogni classe e si riunisce, sotto la supervisione di un docente, una volta a settimana con il compito di individuare i punti condivisi, integrarli tra loro e trasformarli in norma. Via via le norme diventeranno elementi del Patto Formativo. Quando è completo si procede alla sottoscrizione dello stesso da parte di tutti gli alunni. (vedi filmato Patto Formativo Mensa). Si procede poi, all'interno di apposite assemblee convocate allo scopo, ad informare i genitori degli aspetti del Patto creato dai loro figli e da essi stessi sottoscritto: si discute con i genitori sulla opportunità/necessità di impegnarsi a fare rispettare le norme contrattate, anche fuori dalla scuola. Si stabiliscono modalità di osservazione, criteri di valutazione del grado di rispetto degli elementi del Patto, nonché la periodizzazione di incontri scuola-famiglia per scambiarsi i risultati delle osservazioni e se necessario approntare strategie per indurre i bambini a non disattendere le convenzioni sottoscritte.

Dopo la scuola: i genitori si adoperano per far applicare le regole del patto anche a momenti di vita sociale (compleanni, allenamenti, gite, uscite varie e ambiente domestico). Osservano, applicano le strategie concordate e quando necessario intervengono con opportune sollecitazioni, proprio come fanno gli insegnanti a scuola

Quali sono le competenze da formare?

- a. Il bambino assume un ruolo attivo e propositivo
- b. Opera scelte consapevoli e condivise
- c. Progetta un percorso per la risoluzione delle problematiche
- d. Valuta gli aspetti positivi e negativi di una situazione che possono incidere sulla decisione da assumere

Prestazioni adeguate per definire il livello di competenza

- a. interviene spesso con proposte fattibili e inerenti l'argomento trattato
- b. dimostra interesse e comprensione della problematica, ascolta tutte le proposte, ne riconosce gli aspetti positivi, ne sostiene il valore, ne riscontra l'accettazione diffusa
- c. individua un opportuno numero di step consequenziali e ne simula l'applicazione
- d. confronta situazioni omogenee e simula le conseguenze di azioni contrapposte

Obiettivi operativi

Valori mancanti da sviluppare

Rispetto delle regole individuate collegialmente e riconosciute necessarie allo sviluppo della propria autonomia

Porsi in relazione positiva e costruttiva nei confronti degli altri

Cooperazione con tutte le persone della comunità

Saperi mancanti da sviluppare

Riconoscere i materiali, avere il senso della misura nell'uso degli stessi

Riconoscere le modalità di raccolta differenziata in vigore nel paese di residenza

Differenziare correttamente i residui delle attività quotidiane

Comprendere l'importanza del rappresentare la propria classe

Modalità di relazione–organizzazione da sviluppare

Individuare alunni con esigenze particolari e affiancarli con funzione di tutor

Conversare con i vicini di posto con un normale tono di voce

Riconoscere la modalità più opportuna di rotazione per cambiare posto ogni giorno e alternare la vicinanza all'insegnante

Abbinare posti ad incarichi (es. distributore del pane, della frutta) considerando la disposizione dei tavoli e degli arredi

Esperienza di vita degli alunni

Nel momento mensa e in situazioni analoghe, i bambini assaggeranno tutto, salvo problemi di patologie concrete; termineranno una eventuale porzione richiesta; spareranno il proprio tavolo e differenzieranno tra organico, compostabile, materiale bio degradabile delle stoviglie (prodotte con plastiche di mais) e indifferenziato; butteranno ogni rifiuto nei rispettivi contenitori posti in mensa o negli ambienti da loro frequentati. Apprezzeranno il valore di una sana e piacevole conversazione a tavola.

Contributo dell'ipotesi di ricerca

Da circa due anni alcuni docenti della Direzione Didattica di Argenta hanno intrapreso un percorso di ricerca – azione: " VERSO UN'ECOLOGIA DEL CURRICOLO ", promosso dalla Regione Emilia, dall'Ufficio scolastico regionale e dall'Anas , con gli obiettivi di migliorare le competenze progettuali, nell'ottica della costruzione di curricoli sostenibili e qualificare

l'azione formativa scolastica, utilizzando metodologie innovative, volte alla costruzione e diffusione di modelli di curricolo orientati alla sostenibilità.

Durante la fase di revisione del progetto i docenti sono stati sollecitati al ripensamento del curricolo in termini di rivisitazione dei saperi e competenze, proposto come sistema di scelte, rivedendo l'immagine del docente come " professionista riflessivo ".

Riesaminando il nostro progetto iniziale, alla luce delle nuove riflessioni, abbiamo capito che i reali livelli motivazionali degli alunni, non sempre erano evidenti, con il rischio di sovrapporre le intenzioni degli adulti al loro attivismo, su un tema caldo e complesso come il rapporto con il cibo. Inoltre le conoscenze e competenze acquisite dagli alunni, non sempre erano calate in situazioni di vita. A questo punto è nata l'esigenza di una progettazione più articolata, con una visione più sistemica ed olistica, per ovviare ai suddetti punti di debolezza riscontrati. Ad alcuni progetti tra i più rappresentativi della vocazione ambientale del Circolo si sono apportate modifiche relative all'allargamento della comunità educante, alla sperimentazione di modalità di osservazione tese a far emergere i bisogni dei bambini, allo sviluppo della democrazia partecipata.

Nel progetto Orto scolastico sono stati inseriti i Comitati tecnici, formati da genitori esperti nelle pratiche agricole e anche da esterni volontari. Questi si sono incontrati ed organizzati in modo da incontrare i bambini, illustrare loro le giuste modalità di lavoro, seguirli nella cura dell'orto. Inoltre hanno svolto i lavori manuali più pesanti, anche con l'ausilio di macchine operatrici.

Nel progetto Pedobus è stato inserito il Comitato di gestione, formato da genitori, volontari delle varie associazioni, rappresentanti dei vigili urbani. Negli incontri appositamente convocati è stato steso un protocollo di funzionamento del Pedobus. Viene lasciata la libertà di partecipazione degli alunni, vengono individuate le modalità di assistenza e accompagnamento dei bambini nel percorso verso la scuola da parte degli adulti, nonché le forme di assicurazione e di copertura della responsabilità civile degli stessi.

Nel progetto Puliamo il mondo è stato inserito il Gruppo di supporto, formato da genitori, volontari dell'associazionismo locale, rappresentanti delle Istituzioni locali come il Consiglio di partecipazione. Questi affiancano gli insegnanti e accompagnano i bambini nella raccolta dei materiali abbandonati nei luoghi da "pulire", sorvegliando sulla non pericolosità degli oggetti che vengono raccolti. Inoltre il Gruppo ha proposto di creare un momento di incontro tra tutti i bambini che, nei propri plessi, hanno partecipato: Soelia (ditta raccolta rifiuti) ne ha curato la realizzazione presso il Teatro di Argenta e il Comune ha messo a disposizione i pulmini per il trasporto di tutte le classi.

Bilancio dell'esperienza

Descrivere quest' avventura in poche righe è un'impresa ardua, poiché tutto il percorso effettuato è stato spesso difficoltoso, faticoso e mutevole, ma alla fine si è rivelato un momento di crescita innovativo e proficuo.

Ci abbiamo creduto tutti e i risultati sono stati e sono tutt'ora gratificanti poiché l'osservare, senza intervenire più del necessario, che il pranzo si è trasformato in un momento piacevole, che spesso i bambini riescono ad ascoltare i racconti delle loro insegnanti, che non è più un problema l'assaggio delle pietanze, ci hanno fatto capire che i nostri piccoli commensali non hanno subito una programmazione ma sono stati loro stessi gli artefici del loro percorso.

Inoltre gli insegnanti sono diventati consapevoli della opportunità/necessità di coinvolgimento attivo dei genitori nel processo educativo. Hanno sviluppato competenze comunicative diversificate che hanno consentito loro di scegliere e adottare quelle più significative, in relazione all'interlocutore e all'obiettivo da conseguire. Non si può usare sempre la stessa modalità o lo stesso registro nel condurre il Circle Time con gli alunni, o l'Eco Comitato, o l'assemblea dei genitori. Altra importante competenza raggiunta da molti docenti riguarda la modalità di programmazione di interventi condivisi con i genitori e l'individuazione di strategie attuabili sia a scuola sia in famiglia.

Anche dai genitori sono arrivati riscontri positivi. È stata condivisa la proposta del Comune e della Ditta appaltatrice dei pasti di eleggere regolarmente i componenti del Comitato Mensa, abbandonando la partecipazione spontanea garantendo così la rappresentanza in ogni plesso. Inoltre, come proposto dai docenti, è stato fissato per regolamento l'impossibilità per ogni genitore a fare l'assaggio nella mensa frequentata dal proprio figlio, in risposta al bisogno rilevato di consumo del pasto in assenza di condizionamenti emotivi. Dal nuovo

Comitato Mensa è stato segnalato un consumo più puntuale dei pasti e una minore quantità di scarto. In famiglia sono apprezzati i momenti dei pasti vissuti anche come tempi di conversazione e di passaggio di informazioni sull'andamento della giornata. Nei momenti di vita sociale la gestione del gruppo, riunitosi per l'occasione, risulta agevolata: diversamente da quanto succedeva prima, il chiasso e il rumore sono più contenuti, quanto viene ordinato viene consumato quasi per intero.